

Direttore Responsabile
Giorgio MulèDiffusione Testata
50.980SELPRESS
www.selpress.com

Siamo peggio degli speculatori?

FRANCO BASSANINI Il presidente di Cassa depositi e prestiti attacca: «Gli investimenti in infrastrutture sono penalizzati dal fisco, dai ritardi dei pagamenti e dai parametri contabili». E lancia una lobby europea per sbloccare le grandi opere. di Stefano Caviglia

«Per quale motivo gli investimenti di lungo termine in infrastrutture, che hanno bassi rischi e grande utilità pubblica, devono essere trattati peggio di quelli speculativi?». A porsi la domanda è Franco Bassanini, 70 anni, già ministro della Funzione pubblica e parlamentare (prima fra i socialisti, poi Ds), da un anno e mezzo presidente di Cassa depositi e prestiti. Il tema è all'ordine del giorno del Club of Long Term Investors, di cui la Cdp fa parte insieme ad altri nove istituti di altrettanti Paesi, che si riunisce a Roma il 17 giugno. Una sorta di «lobby dell'interesse collettivo», secondo la definizione di Bassanini, che intende fare sentire la sua voce, anche in nome del ruolo che può svolgere nel superamento della crisi economica. Specie in Italia, dove la Cassa è pronta a mettere sul tavolo una parte dei suoi 100 miliardi di liquidità per infrastrutture di importanza strategica.

Gli investitori di lungo termine sono così speciali da avere bisogno di un club tutto loro?

Lo sono e lo saranno sempre di più, perché hanno, fra l'altro, un compito importantissimo: convogliare il risparmio delle famiglie verso grandi opere indispensabili per aumentare la competitività che, in tempi di ristrettezze dei bilanci pubblici come quelli attuali, gli Stati europei non possono finanziare.

L'idea di creare questa as-

3 mila miliardi

IL CLUB OF LONG TERM INVESTORS è un'associazione fondata lo scorso anno da Cassa depositi e prestiti, Banca europea degli investimenti, Caisse de Dépôts et Consignations (francese) e Kreditanstalt für Wiederaufbau (tedesca), a cui si sono poi aggiunti Caisse de Dépot et de Gestion du Maroc, Vnesheconombank (russa), Investment Corporation of Dubai, Ontario Municipal Employees Retirement System, Mubadala Development Company di Abu Dhabi e China Development Bank. Questi dieci istituti gestiscono asset per circa 3.000 miliardi di euro. Fra i principali obiettivi del Club, che ha sede a Parigi e sarà presieduto per i primi due anni dal direttore generale di Cdp francese Augustine de Romanet, c'è la promozione di veicoli di investimento comuni.

sociazione di chi è?

Le origini stanno in una iniziativa del ministro dell'Economia Giulio Tremonti, che all'Ecofin del 2008, dopo la bocciatura della proposta di finanziare progetti europei emettendo eurobond, ripiegò sulla creazione di una serie di fondi europei da affidare alla Bei e alle Casse depositi e prestiti. Ne sono già partiti due. Il fondo Marguerite, rivolto all'Europa a 27, e il fondo Inframed, per le infrastrutture nel Sud del Mediterraneo, presieduto da me. Proprio lavorando per costruirli ci siamo resi conto che questi investimenti sono penalizzati.

Sono trattati davvero peggio degli investimenti speculativi?

Anzitutto subiscono una disciplina fiscale più pesante. Chi fa un investimento finanziario se la cava con il 12,5%, mentre chi fa un termovalorizzatore è soggetto allo stesso prelievo dei redditi di impresa, senza contare che rischia di aspettare a lungo di essere pagato per via dei ritardi della Pubblica amministrazione, come è successo in Calabria a Veolia. Poi ci sono i parametri contabili.

Avete rivendicazioni anche su questo fronte?

Anche di più: si tratta di investimenti che danno rendimenti moderati ma sicuri e stabili nel tempo, e soprattutto servono alla crescita del Paese. Perché sono trattati peggio degli investimenti speculativi a breve nei ra-

tios previsti per le banche, le assicurazioni e gli altri intermediari finanziari?

Insomma, state creando una nuova lobby mondiale?

In un certo senso sì, ma una lobby dell'interesse collettivo, vista la funzione che svolgiamo.

In Italia la Cdp è chiamata in causa ormai per qualunque necessità. Di quanti soldi disponete veramente?

La Cassa ha attivi per circa 220 miliardi, formati per quasi 190 da risparmio postale e per il resto da risorse raccolte attraverso bond e da alcune partecipazioni in grandi gruppi italiani. Considerando che circa 90 miliardi sono impegnati in mutui per le amministrazioni pubbliche, la nostra funzione storica, restano 100 miliardi, che dalla riforma di fine 2008 possiamo in parte investire per la prima volta direttamente in infrastrutture o a sostegno dell'economia. Ovviamente un'altra parte, rilevante, va mantenuta liquida, perché i libretti postali possono essere ritirati a vista.

In tempi di crisi come questi è impressionante sentire parlare di cifre del genere...

Se disponiamo di una cifra così rilevante è anche perché la riforma che ci consente di impiegare risorse non solo nei mutui alle pubbliche amministrazioni è arrivata più tardi che negli altri Paesi europei. Così, mentre le Casse di quei Paesi hanno investito in asset che si sono svalutati, noi abbiamo mantenuto



SUL TAVOLO DI BASSANINI
I sei temi «caldi» sul tavolo di Franco Bassanini (nella foto), presidente della Cassa depositi e prestiti, e del neo-amministratore delegato, Gorno Tempini.

intatta la nostra ricchezza.

La riforma è di fine 2008. Che cosa avete fatto da allora?

Abbiamo potuto muovere i primi passi solo dopo il piano industriale del 2009, dell'autunno scorso. In ogni caso abbiamo già stanziato risorse per diversi investimenti: 8 miliardi per il credito alle piccole imprese, un miliardo per il fondo di social housing...

I soldi per il social housing sono stati già spesi?

Neppure un euro. È ancora tutto in tesoreria, ma non dipende dalla Cdp. Noi la sgr l'abbiamo costituita subito, perché altrimenti Tremonti ci avrebbe, giustamente, «levato la pelle». Sono le procedure burocratiche per il varo del decreto attuativo del piano casa che hanno richiesto tutto questo tempo.

I soldi che avete sono disponibili per la rete di telecomunicazioni in fibra ottica?

A certe condizioni. Se Paolo Romani riuscirà a mettere d'accordo Telecom e gli altri operatori sul progetto di una rete comune a tutti, garantendo così la redditività dell'investimento, noi faremo la nostra parte.

Altri settori in cui pensate di investire?

In molti già investiamo, dalle autostrade all'energia, all'ambiente. Due nuovi potrebbero essere termovalorizzatori e acquedotti. Ma per entrambi ci sono riforme indispensabili da fare. Nessuno vorrà mettere soldi nell'acqua e nei rifiuti se non ci sarà un'autorità indipendente che fissi le tariffe, in modo da remunerare le spese di manutenzione e gli investimenti. ©

